

ISPRM

Istituto di Studi e Programmi per il Mediterraneo



Fondazione
di Sardegna

1° Rapporto

La Sardegna e il Mediterraneo



A cura di
Michela Cordeddu, Patrizia Manduchi,
Giovanni Sistu, Stefano Usai

I rapporti tra Africa e Sardegna dovettero essere intensi anche in epoca preistorica, se ad un libico, all'eroe *Sardus*, figlio di Maceride (nome dato dagli Egizi e dai Libii ad Eracle-Melqart), i mitografi greci attribuivano la primitiva colonizzazione dell'isola. Ancora in età storica *Sardus* era venerato in Sardegna con l'attributo di *Pater*, per essere stato il primo a guidare per mare una schiera di colonizzatori giunti dall'Africa e per aver dato il nome all'isola "dalle vene d'argento", con riferimento alla ricchezza delle sue miniere: a questo eroe-dio, identificato con il *Sid Babi* punico e con Iolao padre greco, il condottiero dei Tespiadi, fu dedicato un tempio presso *Metalla*, restaurato all'inizio del III d.C., mentre la sua immagine ritorna propagandisticamente sulle enigmatiche monete del nonno di Ottaviano Marco Azio Balbo. Gli apporti etnici africani erano ben noti, se i mitografi classici registravano un nuovo arrivo di popoli libici, evidentemente via mare, dopo Aristeo (passato da Cirene), Norace, Dedalo e i Troiani: infatti una moltitudine di Libii avrebbe raggiunto l'isola con una forte flotta, sterminando quasi completamente i Greci che vi si trovavano e costringendo i Troiani a ritirarsi sui monti dell'interno e a proteggersi in zone quasi inaccessibili. Ancora nel II secolo d.C. essi si chiamavano *Iliei*, «assai simili nell'aspetto e nell'apparato delle armi e in tutto il tenore di vita ai Libii».

Il filone degli studi che collegano la Sardegna al Nord Africa, già avviati da Raffaele Pettazoni, Ettore Pais e Camillo Bellieni, si è sviluppato per iniziativa delle Università di Cagliari e di Sassari già con Giovanna Sotgiu negli anni 70.

I Convegni de L'Africa Romana (1983-2022)

La riflessione sulle relazioni storiche tra Africa e Sardegna in età antica in questi ultimi quaranta anni è stata quanto mai estesa e ricca di risultati: i convegni internazionali di studi su «L'Africa Romana», promossi annualmente a partire dal 1983 dal Centro di studi interdisciplinari sulle province romane dell'Università di Sassari anche a Tunisi, Cartagine, Djerba, Sbeitla e Tozeur, hanno consentito di mettere a confronto le esperienze di archeologi, storici, epigrafisti, al fine di individuare gli apporti regionali e nazionali al complesso fenomeno della romanizzazione e insieme di mettere a fuoco le relazioni tra le diverse province mediterranee. Abbiamo affrontato il rapporto tra centro e periferia per valorizzare gli apporti specifici delle diverse province, per indicare, sul piano culturale, artistico, religioso, linguistico, le articolazioni locali e il contributo delle singole aree. Andando oltre la storia di Roma, che privilegia una concezione unitaria, si è affrontato il tema delle persistenze indigene e del contributo che le differenti realtà

nazionali e locali hanno dato al processo di romanizzazione. In questo senso lo studio della storia delle province africane può diventare un indispensabile complemento della Storia Romana tradizionale vista esclusivamente sotto il profilo istituzionale e organizzativo e intesa come ricostruzione di quella corrente che provocò un processo di livellamento che introdusse, anche sul piano culturale e sociale, unitari elementi romani. In sostanza si è voluta ribaltare la visione coloniale che perseguiva l'obiettivo romantico di ripercorrere le strade di una civiltà perduta, di ritrovare le radici dell'anima europea del Nord Africa travolto dagli Arabi, perché nella visione coloniale europea della prima metà del secolo scorso la civiltà classica in Nord Africa non morì di morte naturale, ma fu assassinata con l'occupazione araba di Cartagine nel 698, quando il comando bizantino dell'esarcato fu trasferito a Karales. Le scoperte archeologiche furono effettuate nella Tunisia di fine Ottocento inizialmente dagli ufficiali dell'esercito di occupazione francese, dopo il trattato del Bardo del 1881.

Il Dipartimento di Storia dell'Università degli Studi di Sassari ed il Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane, d'intesa con l'Università di Cagliari, hanno in parallelo portato avanti una serie di ricerche sull'Africa Romana, in particolare alla luce della documentazione epigrafica, con riferimento alle iscrizioni, provenienti dai principali siti archeologici dell'Algeria, della Tunisia, del Marocco, della Libia e della Sardegna. Sono stati avviati intensi rapporti culturali e di collaborazione scientifica con alcune istituzioni tunisine (Institut National d'Archéologie et d'Art), marocchine (Institut National des Sciences de l'Archéologie et du Patrimoine), algerine (Service des Antiquités), libiche (Department of Antiquities) e francesi (L'Année épigraphique, Antiquités Africaines, Groupe de recherches sur l'armée romaine et les provinces di Parigi); il coordinamento è curato dall'*Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine*. Occasionalmente è stato assegnato ai Convegni de L'Africa Romana l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e il patrocinio dell'ISPRM. Tutto ciò ha consentito l'organizzazione di una serie di convegni di studio dedicati a "L'Africa Romana", finanziati dall'Assessorato alla Pubblica Istruzione della Regione Sarda, che si svolgono annualmente a partire dal 1983 e di cui sono stati pubblicati 21 volumi di Atti nella collana delle Pubblicazioni del Dipartimento di Storia dell'Università di Sassari. Il I Convegno svoltosi a Sassari tra il 16 ed il 17 dicembre 1983, è stato dedicato allo studio della romanizzazione dell'Africa settentrionale con particolare riguardo alle radici, ai fenomeni di conservazione e di sopravvivenza, alla vitalità dell'esperienza libio-punica ed alla ricchezza della vita religiosa, che ha consentito di osservare il rapporto di fecondo sincretismo tra una vivace tradizione precedente e la cultura romana.

L'ultimo convegno, il XXII, è stato promosso dal Centro di Studi Interdisciplinari sulle Province Romane dell'Università degli Studi di Sassari, d'intesa con il

Dipartimento di Storia, Scienze dell'Uomo e della Formazione, con il Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali, con il Dipartimento di Lettere, Lingue e Beni Culturali dell'Università di Cagliari, con l'Agence de Mise en Valeur du Patrimoine et de Promotion Culturelle, con l'Institut National du Patrimoine de Tunisie e con la Scuola Archeologica Italiana di Cartagine e l'Université de Paris-Nanterre, con il patrocinio dell'Association Internationale d'Épigraphie Grecque et Latine e dell'Ambasciata d'Italia in Tunisia. Si è svolto a Sbeitla (antica Sufetula) da giovedì 15 a lunedì 19 dicembre 2022, dedicato al tema «L'Africa antica dall'età repubblicana ai Giulio-Claudii». Sessione speciale sulle nuove scoperte epigrafiche, con ampi interventi sulla Sardegna.

La Scuola Archeologica Italiana di Cartagine (con sede a Sassari e Cagliari)

Una Società Scientifica che ha sede in Sardegna, la Scuola Archeologica Italiana di Cartagine, è nata a Sassari il 25 febbraio 2016: è stata la prima reazione all'attentato del Museo del Bardo del 2015. Con oltre 200 soci la SAIC ha utilizzato contributi della Fondazione di Sardegna e del Ministero della Università ed ha creato la Biblioteca "Sabatino Moscati" attualmente ospitata sulla Byrsa di Cartagine presso i locali del Museo archeologico, con lo scopo di rendere accessibili agli studiosi tunisini i volumi lasciatici dal Grande Maestro degli studi fenici e punicici: è stata inaugurata il 16 maggio 2022 e aperta al pubblico a partire dal 14 dicembre 2022. La biblioteca è specializzata in Archeologia, Scienze dell'Antichità e Tecnologie applicate ai Beni Culturali, Storia dell'Arte.

Gli obiettivi di attività della Scuola si estendono dalla Tunisia anche ad altri Paesi del Maghreb (Algeria, Libia, Marocco). La SAIC svolge azioni di coordinamento, d'intesa con l'Istituto Italiano di Cultura di Tunisi, nell'ambito delle attività del MAE e può fornire in comodato d'uso attrezzature informatiche alle circa dodici missioni italo-tunisine in corso. La SAIC garantisce un confronto costante con il Direttore Generale dell'INP a Tunisi, per discutere sulle attività della SAIC in Tunisia e con il Direttore Generale dell'AMVPPC Daouda Sow e il Delegato del Ministro Mustapha Khanoussi, anche per definire l'accordo di gestione della Biblioteca Moscati.

Con la Legge approvata dal Consiglio Regionale della Sardegna n. 17 del 22 novembre 2021 "Disposizioni di carattere istituzionale-finanziario e in materia di sviluppo economico e sociale" la Regione Autonoma della Sardegna (RAS) ha assegnato un finanziamento di 30.000 € alla SAIC che l'ha rapidamente utilizzato per l'acquisto di:

- una coppia di ricevitori satellitari GNSS per il rilievo dei GCP. L'acquisto di una coppia di ricevitori è giustificato dal fatto che si dovrà operare in zone

- non coperte dal servizio GSM di correzione differenziale dei dati.
- scanner laser di tipo brandeggiabile a luce strutturata che rilevi anche il colore dei punti senza necessità di applicazione di targets riflettenti.

Il 23-25 maggio 2022 si è svolta nella Biblioteca Moscati e all'aperto sulla collina della Byrsa la Conferenza internazionale su «Calculus of Variations – Back to Carthage», in onore del prof. Andrea Braides, promossa dalla socia Margherita Solci del DADU di Alghero. Sergio Ribichini ha tenuto una lezione con oltre duecento partecipanti su “L'arpentage de Didon”. Presente il Vice Direttore dell'INP, Ali Drine, l'ambasciatore Lorenzo Fanara, la direttrice dell'IIC Tunisi Maria Vittoria Longhi e numerosi colleghi tunisini.

La SAIC ha svolto attività di Alta formazione, in collaborazione coi Dottorati di ricerca (Cotutele), ha patrocinato il Premio Giancarlo Susini, ha assunto decine di borsisti in Sardegna e in Tunisia, ha firmato una convenzione quadro col Rettore Gavino Mariotti per l'Università di Sassari. La firma è del 7 settembre 2022; il 14 dicembre 2022, inoltre, è stata firmata la convenzione quadro tra la SAIC e l'ISMEO (Adriano Rossi).

Tra le altre convenzioni si annoverano:

- Thignica-Uchi Maius, Ricerche epigrafiche (direttori dal 1994 Attilio Mastino con Mustapha Khanoussi e Samir Aounallah, poi dal 2019 Paola Ruggeri e Samir Aounallah);
- Nabeul (Pier Giorgio Spanu, Raimondo Zucca, Mounir Fantar): il progetto prevede scavi archeologici sottomarini a Nabeul, che si sono sviluppati da settembre 2018;
- Uthina (Antonio M. Corda): il progetto prevede il completamento dell'edizione dei dati dell'attività pregressa, l'ampliamento dell'area di scavo, la realizzazione del corpus completo del patrimonio epigrafico urbano (edizione, documentazione grafica CAD e WebGis), lo studio dei mosaici in vista della realizzazione di un corpus e lo studio di una strategia di consolidamento degli stessi, nonché la costituzione di un gruppo di progettazione internazionale finalizzato alla realizzazione del parco archeologico di Uthina;
- Numluli. Il 17 luglio 2021 il nuovo portale “Italiana” del MAE ha pubblicato una nota informativa sulla Missione Archeologica Italiana a *Numluli* (Al Matriyya) dell'Università degli Studi di Sassari diretta dai Soci Alessandro Teatini e Moheddine Chaouali per l'INP e strutturata come *Summer School* di archeologia per gli studenti italiani e tunisini, che saranno formati allo studio delle evidenze archeologiche ed epigrafiche. Le attività della *Sum-*

mer School prevedono non solo il normale lavoro sul sito ma anche una serie di lezioni teoriche e gite di istruzione nei principali siti archeologici della Tunisia. Gli scavi, diretti da Alessandro Teatini, e le indagini epigrafiche coordinate da Antonio Ibba e Moheddine Chaouali, si sono svolte tra il 2 e il 30 settembre 2022. Gli studenti ed i borsisti Dahia Sadaoui; Maha Bannour, Mahdi Arfa, Khadija Laaribi, Riadh Chebbi, Ines Lemjed, Walid Ammour hanno visitato il 18 settembre la sede della SAIC e della Biblioteca Moscati sulla Byrsa di Cartagine.

- Kerkouane, direzione di Michele Guirguis, Mounir Fantar (giugno-luglio 2022). Il 29 giugno 2022 si è svolta la visita alla Biblioteca Moscati della SAIC, accolti da Nesrine Nasr.
- Progetto Dinamiche insediative nella bassa valle dell'Oued Mejerda, Ricerca, formazione e valorizzazione nel territorio di Utica, Direzione: Anna Depalmas ed Elisabetta Garau dell'Università di Sassari.

Altre collaborazioni: Polo Museale della Sardegna, Soprintendenze archeologiche, Musei Reali di Torino, Museo Archeologico Nazionale di Cagliari. Con attrezzature SAIC sono stati realizzati vari modelli in 3D.

Ha sostenuto Progetti di ricerca proposti dai Soci tra i quali:

- a) Neapolis. Progetto "*La Sabbia del tempo di Neapolis (Nabeul)*" in Tunisia (Raimondo Zucca, Pier Giorgio Spanu, Mounir Fantar);
- b) #valueCARTHAGE di Alghero DADU. Archeologi e urbanisti del progetto ForMed a Storia e ad Architettura. Attilio Mastino e Mustapha Khanoussi, con Silvia Serreli, hanno presentato il progetto ad aprile 2022 presso il Liceo Dettori di Cagliari. Silvia Serreli con i suoi collaboratori e studenti del Dipartimento di Architettura e Urbanistica di Alghero hanno svolto un lungo soggiorno in Tunisia a maggio ed a novembre 2022;
- c) Thabarca. Con il parere favorevole del Consiglio Scientifico e su richiesta della collega Monique Longerstay, la SAIC ha concesso il patrocinio al progetto « Sur la route du corail. L'heritage culturel et l'aventure historique des Tabarquins », promosso dal Circolo Culturale Norberto Sopranzi e dall'associazione Pro Loco di Pegli, su impulso di Enrico Ottonello Lomellini di Tabarca, per una rievocazione storica della traversata del Mediterraneo compiuta dai pescatori pegliesi nel 1543. Con l'occasione vogliamo ricordare la figura del prof. Fiorenzo Toso recentemente scomparso (Arenzano 20 febbraio 1962-25 settembre 2022), professore di linguistica nell'Università di Sassari: per le sue ricerche sul dialetto tabarchino fu insignito della cittadinanza onoraria di Carloforte e di Calasetta.

Inoltre, si segnala un importante cantiere in via di conclusione: lo scavo e restauro della cd. Domus dei Mosaici Marini di Porto Torres, un progetto portato avanti dal Mic Sardegna con la collaborazione di archeologi e archeologhe Ph.D sardi⁶⁸.

Le pubblicazioni della SAIC

Dal suo avvio, la SAIC è molto attiva nella produzione scientifica. Tra le maggiori pubblicazioni si annoverano:

Rivista *CaSteR* diretta da Antonio M. Corda: *con 7 numeri già pubblicati e la partecipazione di 154 autori. Ranking della rivista* –La qualità degli articoli finora inviati e il prestigio degli autori hanno fatto sì che la rivista venga attualmente indicizzata dalle maggiori banche dati al mondo. Oltre ad essere classificata come rivista di Fascia A per i settori di Storia antica e archeologia dell'ANVUR è infatti presente su DOAJ, Web of Science della Clarivate Analytics, Scopus della Elsevier e su SCImago. Di proprietà della SAIC viene edita da UNICApres, casa editrice dell'Università di Cagliari, e distribuita in Open Access nella sua versione elettronica oltre che sul polo OpenJournals di UniCA anche da EBSCO.

La collana Monografie della SAIC diretta da Paola Ruggeri (volumi stampati e disponibili on line) (<https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/le-monografie-della-saic/>)

I Dossiers de LMS (<https://pubblicazioni.scuolacartagine.it/dossier/>)

La Scuola ha concesso un contributo o il patrocinio per la stampa di alcuni volumi: da ultimo è uscito il volume strenna firmato da Samir Aounallah su *Thugga*, con un contributo della SAIC di 1.000 €.

Inoltre, è stato ottenuto un contributo della Fondazione di Sardegna di 15 mila € per le iscrizioni di Thignica I (Iscrizioni) e II (Saturno).

7. Visto da Sud: Tunisia e Italia: l'impatto di un ventennio di cooperazione universitaria. Bilancio di un'esperienza personale (2001-2022)

Meriem Dhouib

Nel recente periodo, un importante tema di discussione riguarda la correlazione tra il luogo di nascita e il concetto di dimora o frontiera, di lingua, di confine nel Mediterraneo. Questo mare che unisce e separa i popoli, di lingue e di culture diverse. La situazione politica, sociale ed economica dei paesi che si affacciano su

⁶⁸ In collaborazione con la Direzione del Polo Museale della Sardegna sono state promosse decine di conferenze "Le mille e un museo" presso l'Antiquarium Turritano di Porto Torres nel corso del 2022-23